

MOSCHEE E IMAM IN ITALIA

Linee guida

Il nostro impegno nella società italiana.

“In alcune case che Allah ha permesso di innalzare, in cui il Suo Nome viene menzionato, in cui al mattino e alla sera Egli è glorificato. Da uomini che il commercio e gli affari non distraggono dal ricordo di Allah, dall'esecuzione dell'orazione, dall'erogazione della decima e che temono il Giorno in cui i cuori e gli sguardi saranno sconvolti”(Corano, Al Nur 36-38)

Capitolo I - L'imam: l'incarico, il ruolo e la formazione

Articolo I: La brillantezza della fede dell'Imam e l'eccellenza della sua condotta sono requisiti indispensabili affinché l'Imam diventi un modello di comportamento per gli altri fedeli. La condotta dell'Imam deve essere in accordo con le sue parole. Il Corano ha sottolineato la malvagità di coloro le cui parole non concordino con le loro azioni: Glorifica Allah ciò che è nei cieli e sulla terra. Egli è l'Eccelso, il Saggio. O credenti, perché dite quel che non fate? Presso Allah è grandemente odioso che diciate quel che non fate . (Corano As-Saf 1-3)

Articolo II: L'Imam deve amare la sua nobile missione, conoscerne i tanti significati ed essere consapevole dell'importanza del ruolo che è chiamato a svolgere. Deve portare avanti il suo incarico al meglio delle sue possibilità, con elevato senso di responsabilità e coscienza del peso della fiducia a lui accordata. L'Imam deve rappresentare la lealtà e la dedizione della comunità musulmana nei confronti delle istituzioni della Repubblica italiana. Deve sempre essere da esempio ed agire nell'interesse della democrazia, della sicurezza e del dialogo, collaborando con le autorità e lo Stato ogni volta che possa servire il suo contributo.

Articolo III: All'Imam si raccomanda di essere vicino alle persone, di aprirsi con umiltà e di essere abile nel comunicare con loro, in modo che il pubblico trovi in lui non solo dei riscontri alle questioni di carattere religioso ma anche a quelle sociali. È importante che tra l'Imam e la comunità si instauri un clima di serenità e collaborazione, con l'auspicio che questa condotta prosegua anche all'esterno della moschea. L'Imam deve sempre essere disponibile a intervenire, quando si tratta di correggere comportamenti ingiusti e riportarli nel rispetto delle leggi e dei dettami religiosi. Si raccomanda all'Imam anche di visitare le persone nelle loro case, di capirne le condizioni e di partecipare alle loro ricorrenze sociali, di fare visita ai malati e di raccomandare alla comunità di fare altrettanto, cercando di estendere questa nobile condotta anche ai non musulmani.

Articolo IV: Nell'esercizio del suo incarico, l'Imam deve indossare l'abito cerimoniale tradizionale, tenendo in alta considerazione l'importanza di curare l'abbigliamento e l'aspetto esteriore, senza esagerazione o stravaganza. Questa attenzione contribuirà anche ad una maggiore responsabilizzazione, per l'Imam, nell'essere coerente tra ciò che dice e ciò che fa. La

questione dell'abbigliamento riveste un significato simbolico importante in tutti i Paesi europei, come anche nella società italiana, in cui la comunità islamica rappresenta una minoranza. Anche nel caso delle religioni, gli incarichi rappresentativi di carattere confessionale vengono tenuti in grande considerazione, poiché si tende ad attribuire alla Religione stessa la responsabilità dei comportamenti di coloro che ne sono i rappresentanti. Si raccomanda pertanto agli Imam di attenersi a queste disposizioni, poiché uno scorretto o frainteso atteggiamento di Imam che non sappiano comportarsi nei modi più giusti ed appropriati potrebbe condizionare le persone ad allontanarsi dall'Islam autentico.

Articolo V: L'Imam svolge un incarico di rilievo nella guida religiosa della moschea e della comunità in generale. Colui che ha questo incarico viene spesso visto come autorità religiosa, nonostante questo concetto non rifletta correttamente la prospettiva dell'Islam, dove non esistono gerarchie. Tale equivoco fa sì che egli assuma una posizione di maggior visibilità e responsabilità, all'interno come all'esterno della comunità, della quale l'Imam deve essere consapevole e responsabilizzato.

Articolo VI: L'incarico di Imam richiede di prestare molta attenzione alla formazione culturale, allo studio ed alla padronanza della scienza religiosa e del diritto islamico, tra cui il Nobile Corano e la sua scienza, il "hadith" e le sua scienza, la "Sira", la biografia del Profeta benedetto e la giurisprudenza islamica, in particolare per quanto riguarda le disposizioni di culto "Ibadat", così come le disposizioni di comportamenti sociali "Muamalat", l'etica dell'Islam e la sua guida nella vita di tutti i giorni.

Articolo VII: Si raccomanda all'Imam di impegnarsi sul perfezionamento ed aggiornamento della sua formazione, avvalendosi di università, facoltà e istituti specializzati che offrono formazione giuridica islamica, sociale e culturale. Questo dovrebbe rafforzare la capacità di comprendere al meglio la comunità musulmana, e di agire sempre con razionalità e intelligenza nell'interesse dei fedeli e della società italiana in cui vivono.

All'associazione o all'organizzazione che gestisce la moschea spetta la responsabilità di farsi carico dell'aspetto economico di tale necessità, tenendo conto del beneficio diretto che la ricompenserà, grazie alla maggior capacità dell'Imam nel trasmettere il suo messaggio alla comunità e alla società in cui essa vive.

Articolo VIII: Si raccomanda all'Imam di avvalersi delle "fatwa" (*tradurrei: sentenze/pareri*) e della documentazione giurisprudenziale, come anche degli studi religiosi e dei centri di ricerca che monitorano e studiano la situazione generale dei musulmani in Europa, in particolare in Italia. Si raccomanda inoltre agli Imam di consultare i pareri e le fatwa pubblicati dal "Consiglio europeo per la Fatwa e la Ricerca" e da altri centri e istituzioni di ricerca tra i più competenti in Italia e in Europa.

Articolo IX: Il ruolo di Imam riveste anche un significato sociale, in particolare in relazione alla capacità di portare serenità tra gli individui, migliorando i rapporti interpersonali, riconciliando i dissensi e dando sostegno ai legami famigliari. Questo richiede una conoscenza approfondita dei dettami religiosi sui temi sociali e delle leggi vigenti in Italia. Anche sotto questo aspetto l'Imam deve essere consapevole delle grandi responsabilità comprese nel suo incarico, e pertanto deve sforzarsi di conoscere la propria comunità, di percepire i segnali di deterioramento nei rapporti famigliari e il distacco generazionale, ed operare perché invece vi siano riavvicinamenti e riconciliazioni. In questa sfera del suo incarico, si raccomanda all'Imam di operare in accordo e coordinamento con le competenti istituzioni italiane che si occupano di assistenza sociale, tenendo conto di tutti gli aspetti giuridici e legali previsti dalle leggi italiane.

Articolo X: L'Imam deve impegnarsi a sviluppare le sue competenze linguistiche e comunicative, e migliorare le capacità di dizione e dialogo. Questo contributo sarà determinante rispetto alla capacità di comunicare con i fedeli della moschea, ed anche all'esterno in occasione di incontri di discussione, seminari e conferenze stampa. La conoscenza della lingua italiana da parte dell'Imam deve essere uno dei requisiti indispensabili per espletare al meglio la sua funzione nella realtà locale.

Articolo XI: Si raccomanda alle associazioni e alle istituzioni islamiche, tra cui quelle che gestiscono le moschee, di predisporre meccanismi di sostegno economico per gli studenti più meritevoli che frequentano scuole e istituzioni islamiche di comprovato valore. Ciò, non al fine di aiutarli ad ottenere una migliore formazione personale, ma piuttosto come un investimento in termini di capitale umano, per affidare loro futuri incarichi di Imam ed anche di validi amministratori nelle moschee. Si dovranno pertanto fissare dei criteri di selezione per i candidati più idonei e, successivamente, adottare accordi e contratti tra associazioni, istituzioni e dirigenti delle moschee da un lato, ed i futuri candidati alla nomina di Imam dall'altro. Attraverso questa formula, verrà sancito un impegno reciproco per le responsabilità di ciascuna parte sul piano dei diritti e dei doveri.

Articolo XII: Per quanto riguarda il rapporto tra i dirigenti delle moschee o delle associazioni e l'Imam, si dovrebbe prestare attenzione a definire lo status sociale e giuridico dell'Imam stesso. In particolare, si dovrebbe provvedere ad una retribuzione adeguata, che consenta di poter svolgere l'incarico con la massima dedizione e disponibilità, ed evitare che l'Imam debba svolgere attività lavorative che possano svilire il suo ruolo all'interno ed all'esterno della comunità.

Articolo XIII: Nell'interesse collettivo della moschea, si raccomanda un continuo scambio di confronto, condivisione, coordinamento e cooperazione tra i dirigenti e l'Imam, affinché ogni componente possa differenziare e valorizzare al meglio le proprie funzioni e competenze.

Articolo XIV: Si raccomanda di non coinvolgere l'Imam nelle questioni amministrative delle associazioni che gestiscono la moschea, salvo in casi particolari nei quali si consiglia invece di consultarlo. Si raccomanda all'amministrazione ed all'Imam di cooperare in tutti i settori che richiedano sforzi congiunti.

Articolo XVII: È opportuno che l'Imam sia preservato da problematiche relative a questioni di carattere politico e richieste di prese di posizione o dichiarazioni da parte dell'associazione, che saranno invece gestite dai dirigenti delle moschee .

Capitolo II - Prediche e lezioni

Articolo XVIII: All'Imam che tiene il discorso del venerdì, "il Khatib", che riveste la massima importanza nell'Islam, si raccomanda di eseguire una buona preparazione del sermone e di esercitarsi per recitarla adeguatamente, evitando la tentazione d'improvvisare o di salire sul pulpito senza la dovuta preparazione.

Articolo XIX: In questa importante occasione religiosa, la preghiera del venerdì, è necessario che l'imam curi l'aspetto dell'abbigliamento con dignità e decoro. Si raccomanda all'Imam di vestire in modo rispettabile e decoroso, evitando l'esagerazione ma anche di salire sul pulpito con abiti che sviliscano l'onore del ruolo che gli è affidato.

Articolo XX: Le grida e le urla indeboliscono la predica, non la rafforzano, e così anche qualsiasi forma di approccio pesante, le gestualità accentuate, gli atteggiamenti bruschi e le espressioni dure del volto o della mimica, che generano preoccupazione e avversione nel pubblico dei fedeli. Colui che recita il sermone deve sapersi rivolgere con chiarezza e serenità. Il suo obiettivo deve essere farsi capire e convincere con la forza delle argomentazioni, non imporsi o farsi temere.

Articolo XXI: L'oratore, "il-khatib", deve esprimere ed incarnare nel suo gesto, nel suo portamento e nel suo atteggiamento tutto quello che pronuncia a parole, in modo tale da essere il primo ad applicare quello che predica, ed essere in grado di essere di esempio per gli altri, poiché solo quello che scaturisce genuinamente dal cuore è in grado di raggiungere il cuore degli ascoltatori.

Articolo XXII: Il fattore linguistico incide in modo determinante sulla qualità di un sermone. Sarà dunque un "khatib" migliore colui che conosce ed utilizza al meglio la lingua italiana, che è fondamentale al pari della lingua araba, necessaria per accedere alle fonti islamiche originali. Il Corano stesso ci avverte dell'importanza del linguaggio in questo senso, come nel versetto {Non inviammo alcun messaggero se non nella lingua del suo popolo, affinché li informasse. Allah svia chi vuole e guida chi vuole ed Egli è l'Eccelso, il Saggio} (Corano Ibrahim 4). Si

raccomanda inoltre agli Imam di impegnarsi nello studio delle altre lingue, in aggiunta alla lingua italiana, che vengono parlate nel contesto della realtà dei musulmani in Italia.

Articolo XXIII: Si raccomanda all'oratore, "il-khatib", di non protrarre eccessivamente il sermone né divagare, avendo cura di guidare e mantenere alta l'attenzione degli ascoltatori e di aiutarli a concentrarsi su ciò che viene detto. Questo richiede l'impiego di un tono di voce adeguato, del giusto ritmo espressivo, di una cura nella formulazione del discorso, nei suoi contenuti e nel vocabolario scelto, e di saper comunicare sia con le parole sia con il linguaggio del corpo. Si raccomanda inoltre all'oratore, il "khatib", di riferirsi ad eventi di cronaca e ricorrenze religiose e pubbliche, parlandone nelle lezioni e nei sermoni, indirizzando le argomentazioni in modo da sviluppare un'interazione positiva tra i frequentatori della Moschea ed i temi calati nella realtà.

Articolo XXIV: L'Imam deve tener conto del contesto, ossia la comunità dei fedeli musulmani e la società italiana in genere. Deve considerare i loro diversi livelli di comprensione rispetto alle sue parole, le differenze tra le culture, le tradizioni e gli stili di vita, e le diverse condizioni e preoccupazioni. Questa riflessione implica il divieto di agire o fare affermazioni che possano essere fraintese, equivocandone le buone intenzioni. In quest'ottica si raccomanda ancora l'impegno a comprendere le diverse tradizioni, costumi e consuetudini delle varie comunità che compongono le realtà locali.

Articolo XXV: È compito dell'Imam impegnarsi a conoscere i componenti ed i fedeli della comunità nella quale egli svolge il suo incarico, in termini di dati sull'età e sulla distribuzione di genere, di dettagli sulla professione e sui curricula scolastici e accademici, oltre ad interessarsi alle loro condizioni sociali, preoccupazioni e angosce.

Articolo XXVI: I sermoni della moschea devono contenere messaggi chiari e positivi, tenendo conto che il pubblico dei fedeli è variegato e comprende anche coloro che seguono i discorsi in differita, attraverso registrazioni e pubblicazioni dei testi, oppure in diretta attraverso radio, televisione e internet.

Ogni anno vengono realizzati cinquantadue sermoni del venerdì, in aggiunta ai sermoni dell'Eid. Ognuno di questi sermoni è molto importante, poiché è in essi che i fedeli ripongono l'attesa di una risposta alle questioni religiose e agli interrogativi sulla vita di tutti i giorni. Senza dimenticare che esistono anche fedeli che frequentano la moschea solo il venerdì, e alcuni di essi in modo intermittente.

Articolo XXVII: Si vieta di offendere enti o persone, di inoltrarsi in critiche personali o di approfittare impropriamente del pulpito per dare risposte dirette di carattere privato o pubblico. Si raccomanda invece di cercare di trattare le questioni in armonia con il carattere del messaggio del sermone, e di non oltrepassare le regole di condotta fin qui illustrate.

Articolo XXVIII: L'imam deve preparare i suoi sermoni consultando a dovere fonti e studi di saggi, e deve interpellare le persone che siano esperte sui temi che andrà a trattare, confrontandosi, chiedendo consiglio e indicazioni o materiale di studio utile ad approfondire le questioni.

Articolo XXIX: Ai predicatori si raccomanda in particolare di svolgere i sermoni senza usare iperboli o suscitare sensi di colpa, con l'unica finalità di sostenere i fedeli nel migliorare le proprie condizioni di vita sotto tutti i punti di vista, e di aiutarli a raggiungere una presenza positiva e dignitosa nella società italiana, basata sull'onestà e sull'esercizio della cittadinanza in tutti i momenti della vita, dal lavoro allo studio a tutte le attività quotidiane.

Articolo XXX: Si raccomanda all'Imam di monitorare i problemi dei fedeli con cui parla, nonché di tutti i musulmani con i quali entra in contatto, cercando di tenere il tutto sotto controllo e poi essere in grado di capire quando e come intervenire, razionalmente e tempestivamente, in linea con gli insegnamenti dell'Islam. A questo scopo, per valorizzare il proprio contributo nell'affrontare sfide e difficoltà che si possono presentare nella comunità, l'Imam può avvalersi di consulenti competenti che lo aiutino nel valutare le varie situazioni.

Articolo XXXI: L'Imam dovrebbe prestare particolare attenzione ai giovani, capire le loro aspirazioni, comprenderne i problemi e stare vicino alle loro situazioni, per migliorare la sua capacità di comunicare con loro e trovare i consigli migliori in tema di religione e di vita sociale. Così facendo, l'Imam svolge al meglio il suo ruolo di guida nei confronti delle giovani generazioni che aspirano a realizzarsi ed avere successo.

Articolo XXXII: La preghiera durante il sermone ha grande importanza. Dio Onnipotente ha avvertito che Egli è vicino agli schiavi che Gli chiedono {Quando i Miei servi ti chiedono di Me, ebbene Io sono vicino! Rispondo all'appello di chi Mi chiama quando Mi invoca. Procurino quindi di rispondere al Mio richiamo e credano in Me, sì che possano essere ben guidati} (Al-Baqara 186). Pertanto, quando è sul pulpito, l'Imam deve rivolgere una supplica a Dio nella sua preghiera, chiedendo a Iddio la misericordia e il perdono per i musulmani e le musulmane, vivi e morti, e richiedere il meglio concesso in questa vita e nell'Aldilà. Nella sua supplica, l'Imam deve evocare la situazione dell'Umma dell'Islam in tutto mondo, deve ricordarne le disgrazie e le problematiche, e deve pregare per la sicurezza e la pace in Italia e in tutte le comunità locali. Nel fare ciò, l'Imam deve esprimersi chiaramente, evitando che la sua preghiera possa essere fraintesa o mal interpretata, mettendo in cattiva luce l'intero sermone ed il pulpito da cui lo predica.

Capitolo III: La moschea e le sue strutture

Articolo XXXIII: La progettazione degli edifici delle moschee e delle strutture connesse deve tenere conto delle effettive funzioni che esse sono chiamate a svolgere. L'adeguatezza delle strutture, della loro distribuzione ed articolazione, permette di fruirne in modo più semplice ed efficiente e consente di valorizzare al meglio il rapporto tra gli spazi ed il loro utilizzo. Questo obiettivo può essere raggiunto attraverso un'intelligente suddivisione degli spazi interni, separando in primo luogo le strutture sanitarie dalle altre, e curando i sistemi di illuminazione, acustici, di ventilazione, di riscaldamento ed anche la qualità estetica dei locali. Inoltre, bisogna cercare di facilitare l'arrivo alla moschea sia con i mezzi pubblici sia con le auto private, tenendo conto che queste ultime necessitano di un numero sufficiente di posteggi.

Articolo XXXIV: Le moschee sono luoghi puri e dedicati a chi desidera essere purificato dalle contaminazioni della vita mondana. Pertanto, non c'è dubbio che la pulizia delle moschee e la cura degli aspetti igienici di tutte le strutture connesse sia un aspetto indispensabile. Questo richiede di prendere tutti provvedimenti necessari per garantire la conformità a leggi e regolamenti, a partire dall'assegnazione di un budget adeguato per il rifornimento dei materiali igienico-sanitari e, in generale, di tutto quanto venga richiesto e prescritto per essere in regola. Allo stesso modo si deve prestare la dovuta attenzione al trattamento dei rifiuti, sulla base del rispetto dell'ambiente e secondo le norme e le specifiche stabilite dalle autorità competenti. Sotto questo aspetto, le moschee ed i centri islamici devono essere un modello di etica e comportamento per i musulmani e per la comunità in generale, come pure nella corretta differenziazione dei rifiuti.

Articolo XXXV: Alle moschee o centri islamici e relative strutture connesse è fatto obbligo di osservare una rigida disciplina nelle misure di controllo e di sicurezza. Adeguarsi a tali misure è una responsabilità che ricade su chi gestisce e cura gli affari delle moschee. In questo ambito rientrano anche il rispetto per le misure antincendio e per le norme sulla sicurezza nel loro complesso. Nelle specifiche di costruzione e nelle modalità di utilizzo e di funzionamento degli impianti si deve tener conto di queste misure alla perfezione, predisponendo un numero sufficiente di uscite di emergenza e certificando la messa in sicurezza degli impianti elettrici. In caso di reale o potenziale turbativa dell'ordine pubblico, a tutela della moschea e di qualsiasi altro soggetto, si raccomanda all'Imam e ai dirigenti della moschea di cooperare immediatamente con le autorità competenti. Mancanze e distrazioni rispetto a questo impegno non verranno tollerate per nessuna ragione.

Articolo XXXVI: In alcune ricorrenze specifiche le moschee ed i centri islamici aumentano il flusso di fedeli, e questo può portare a situazioni di sovraffollamento e, conseguentemente, rumore e confusione che potrebbero causare disagio a vicini e passanti. L'Islam ci invita a prestare la massima cura a non arrecare disturbo a chi ci sta vicino. Per poter fare fronte a questo

possibile problema, potrebbe essere utile saper stimare il numero dei parcheggi necessari ai frequentatori della moschea, ed anche avere informazioni precise e aggiornate su quanto siano vicini e frequenti i collegamenti con i mezzi pubblici. Sarà inoltre necessario prevedere, durante la progettazione, che vengano realizzati ingressi e uscite sufficienti per evitare il sovraffollamento, e per consentire un flusso dei partecipanti alla moschea gestibile e privo di caos.

Articolo XXXVII: La moschea è il luogo dedicato a tutti i fedeli, compresi i portatori di disabilità. Pertanto bisogna tenere adeguatamente in conto la loro condizione, e facilitarne il passaggio sia all'entrata sia all'uscita, adeguando le strutture della moschea alle loro esigenze senza alcuna discriminazione. Ad esempio, rispetto ai fedeli che siano costretti su sedie a rotelle, le strutture delle moschee e dei centri islamici devono prevedere modalità e strumenti di sostegno, come pedane e servizi igienici a norma, così come si deve operare nei confronti di coloro che sono portatori di difficoltà auditive o di altro genere. In tutti i casi, si consiglia di far riferimento alle linee guida messe a disposizione dalle autorità competenti italiane ed europee su come comportarsi con le persone con disabilità, e su come intervenire in modo ottimale e rispettoso nei confronti delle loro esigenze. Si raccomanda a tal fine di coinvolgere i portatori di disabilità, o i loro rappresentanti, nella gestione di tali questioni.

Articolo XXXVIII: Nell'Islam non esistono moschee dedicate esclusivamente agli uomini o alle donne. La preghiera e lo studio della scienza islamica sono un diritto e un dovere per tutti, senza distinzione di genere, come anche le moschee sono un luogo di tutti e tutte. Pertanto, la distribuzione degli spazi interni e le vie d'accesso e d'uscita devono essere progettate tenendo conto anche di questa esigenza, nel rispetto delle regole e dell'etica dell'Islam in merito alla relazione tra i sessi.

Articolo XXXIX: La moschea e le relative strutture devono essere curate nell'aspetto e nella funzionalità, all'interno come anche all'esterno, prevedendo la corretta manutenzione delle porte, dei muri, dei cancelli, dei giardini e di ogni altro elemento visibile dai passanti. L'aspetto esterno di qualsiasi edificio induce l'impressione che si ricava su di esso, ed invia messaggi impliciti capaci di generare un gioioso e sereno avvicinamento come anche, al contrario, un brusco allontanamento. La rappresentatività degli edifici è anch'essa un elemento da tenere in considerazione nella fase della costruzione, dell'allestimento e della decorazione.

Articolo XL: Gli edifici delle moschee o dei centri islamici e le relative strutture, come ogni altro edificio, necessitano di una costante manutenzione e di lavori di rinnovamento, al fine di preservare le condizioni di efficienza, funzionalità e decoro delle strutture. La mancata cura di questi aspetti può comportare il malfunzionamento o anche il danneggiamento dei luoghi di culto, inficiandone non solo il decoro estetico ma anche, in alcuni casi, la capacità di garantire la piena sicurezza e salute del pubblico dei fedeli.

Capitolo IV: Il rapporto della moschea con il pubblico dei fedeli, la comunità e l'ambiente circostante

Articolo XLI: In tutta Europa, ed anche in Italia, si richiede alle moschee di non dedicarsi esclusivamente alle attività dedicate alla preghiera ed ai riti religiosi, ma anche di promuovere iniziative di sensibilizzazione, incontro e dialogo, di organizzare attività educative e didattiche, di creare momenti di confronto su tematiche culturali e sociali, e di veicolare informazioni per chiunque sia interessato alla vita ed alle attività della moschea. Le moschee devono farsi carico di questo ruolo in modo costruttivo, così che possa beneficiarne la comunità intera, e provvedere ad organizzare le diverse attività in base ai differenti bisogni delle persone, con efficienza e precisione. L'Imam e i dirigenti delle moschee o dei centri islamici devono essere i promotori dell'interazione con la cittadinanza non musulmana. Le moschee, oltre che la casa dei fedeli musulmani, devono essere luoghi aperti e inclusivi, luoghi di incontro e dialogo.

Articolo XLII: L'Islam consiglia i suoi fedeli anche nella gestione della vita quotidiana, invitandoli a interagire con gli altri con bontà e predisposizione al perdono, senza alzare la voce, evitando di creare rancori o suscitare sentimenti di rivalsa. L'invito ad attenersi a questi comportamenti di vita è tanto più valido e forte per chi si trova nelle moschee o nelle relative strutture.

Articolo XLIII: Nell'ambito delle relazioni interpersonali che si svolgono all'interno della moschea non si deve trascurare la realtà pluralistica della società italiana, che si riflette anche nelle diversità culturali all'interno della comunità musulmana stessa. Per una sana gestione delle moschee e dei centri islamici, bisogna pertanto avere rispetto per questa diversità e tenere conto che ogni differente aspetto culturale richiede un approccio specifico, ricordando sempre le parole di Dio {O uomini, vi abbiamo creato da un maschio e una femmina e abbiamo fatto di voi popoli e tribù, affinché vi conoscestes a vicenda. Presso Allah, il più nobile di voi è colui che più Lo teme. In verità Allah è sapiente, ben informato} (Al-Hujurat 13). Non bisogna scandalizzarsi o limitarsi a condannare manifestazioni di scontro etnico, tribale, o regionale all'interno della comunità, ma è nostro compito anche dare piena realizzazione al concetto di fratellanza umana e musulmana, ed applicare sempre il principio dell'uguaglianza che riveste grande importanza nell'Islam. Rientra in questo concetto il rispetto nei confronti di chi esprima una diversità, anche facendolo attraverso una differente espressione linguistica o semplicemente un differente livello culturale, purché questo non allontani dagli insegnamenti e dalla guida dell'Islam.

Articolo XLIV: Le moschee non sono un monopolio esclusivo di una certa fascia di età a scapito di un'altra. Si deve anzi fare attenzione a saper comunicare con le persone di ogni età, a rapportarsi senza trascurare nessuno e garantire così l'armonia tra le generazioni che partecipano alla vita della moschea o del centro islamico. Dobbiamo rispettare gli anziani, tenere in grande

considerazione il loro parere, la loro esperienza e le loro esigenze, ed allo stesso modo interessarci alla grande quantità di giovani che frequentano la moschea. Ai dirigenti dei centri islamici si richiede pertanto di attivarsi al fine di creare programmi innovativi diversificati e replicabili nei settori educativi, culturali, sociali e nelle varie aree ricreative, impegnandosi sempre e garantire la sicurezza e la tutela dei minori.

Articolo XLV: Le strutture connesse alle moschee ospitano numerose attività legate alla socialità, che comprendono l'assunzione di cibi e bevande. In generale, ed in particolare in questi casi, si ricorda l'obbligo di rispettare tutte le norme ambientali e sanitarie previste, sia per quanto riguarda le date di scadenza dei cibi sia nei metodi di conservazione, preparazione e presentazione.

Articolo XLVI: Non è opportuno che all'interno della moschea o del centro islamico si svolgano programmi o eventi destinati a singoli. Bisogna invece che gli organizzatori di tali iniziative si impegnino ad allargare la partecipazione, in particolare cercando di includere il più possibile i nuclei familiari anche con attività specifiche. Questa sensibilità potrà contribuire a mantenere il tessuto sociale saldo e coeso, in linea con i bisogni della società e con l'insegnamento dell'Islam, che ci invita a sostenere i legami familiari in quanto capisaldi della società.

Articolo XLVII: Tutte le transazioni finanziarie che abbiano luogo all'interno della moschea devono essere sottoposte ad un dettagliato controllo, e devono obbedire a standard di responsabilità e trasparenza. *(e eliminando le pretese, con l'importanza del continuo sviluppo e ottimizzazione delle risorse materiali e finanziarie disponibili per la moschea e le sue strutture connesse)*

Articolo XLVIII: Per i musulmani la moschea rappresenta un punto di riferimento fondamentale per impegnarsi nelle iniziative di carità e di carattere umanitario, sostenute anche attraverso la raccolta di fondi da destinare a tali attività. L'Imam e i dirigenti devono pertanto sollecitare il pubblico dei fedeli a partecipare e donare, stabilendo regole ben precise per la raccolta dei fondi all'interno della moschea e delle strutture connesse. Così facendo si potranno coniugare la missione caritatevole delle moschee e la legittima necessità di tenere sotto controllo i flussi di denaro, onde evitare violazioni o destinazioni delle risorse diverse da quanto concordato al momento della raccolta.